



Ignobile mistificazione storica del Parlamento europeo

Lo scorso 18 settembre del corrente anno, il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione, la 2019/2819/RSP, che ha per titolo

"Sull'importanza della memoria storica europea per il futuro dell'Europa."

Dietro un'esposizione di motivi, nella quale si citano alcuni testi legali e rapporti di alcuni paesi e degli stessi organismi dell'Unione Europea, la citata risoluzione stabilisce 22 raccomandazioni dirette ai paesi membri dell'Unione. Tra di esse, per la loro particolare gravità, sottolineiamo le seguenti (fra parentesi si indica il numero della raccomandazione):

- Si considera che la Seconda Guerra Mondiale fu il risultato diretto del Trattato di non aggressione firmato il 23 agosto 1939 tra Germania e Unione Sovietica (2).
- Si afferma che i regimi nazista e comunista commisero assassini in massa, genocidi e deportazioni che furono la causa, durante il XX secolo, della perdita di un numero di vite umane fino ad allora mai vista nella storia dell'Umanità (3).
- Si chiede a tutti gli stati membri che il 23 agosto venga dichiarato "Giorno Europeo Commemorativo delle vittime dello stalinismo e del nazismo" (8).
- Si esprime preoccupazione per il fatto che si continuano a utilizzare simboli totalitari nella sfera pubblica e con fini commerciali e si ricorda che vari paesi europei hanno proibito l'uso di simboli nazisti e comunisti (17).

Questo breve riepilogo mostra la gravità del documento, il cui obiettivo non è altro che equiparare il fascismo ed il comunismo, inglobando entrambi nella denominazione di totalitarismo.

Partendo da una gigantesca mistificazione storica, di un revisionismo storico infame, si pretende di equiparare due ideologie e due sistemi che sono assolutamente antagonisti sotto tutti gli aspetti. Per la loro origine storica, la loro filosofia, i loro progetti politici, il loro progetto sociale, i loro metodi di lotta e gli interessi di classe che difendono, il comunismo ed il fascismo non hanno nessun punto in comune, ma rappresentano visioni opposte del mondo, di cui una esclude l'altra. Cercare di mettere allo stesso livello il nazismo e lo stalinismo è una manovra della borghesia che ci riporta ai peggiori momenti della Guerra Fredda e che ha come finalità quella di screditare il comunismo e criminalizzare l'Unione Sovietica, privando la classe operaia dei suoi riferimenti ideologici, politici e storici. In ultima istanza, e benché non lo si dice apertamente, quello che si pretende di condannare è il marxismo. Quando si diffama Stalin, si mira direttamente a Marx ed Engels.

La Seconda Guerra Mondiale non fu il risultato del Patto germanico-sovietico dell'agosto 1939, bensì della volontà di Francia ed Inghilterra di non ostacolare Hitler, delle loro concessioni davanti al dittatore tedesco nel quale vedevano un difensore dell'ordine capitalista che pretendeva di distruggere l'Unione Sovietica. La vera ragione della politica di "pacificazione" fu l'anticomunismo viscerale dei nazismi. Fu la ragione per cui le cosiddette potenze democratiche tradirono la Repubblica spagnola permettendo l'aiuto massiccio della Germania nazista e dell'Italia fascista a Franco; così come permisero a Hitler l'annessione dell'Austria e la distruzione della Cecoslovacchia. E' bene ricordare qualcosa della Storia europea del secolo XX.

Dall'arrivo di Hitler al potere, Stalin cercò l'accordo e la collaborazione con Francia e Inghilterra per combattere il nazismo. Nell'agosto del 1939, il dirigente sovietico propose un'alleanza militare ai governi francese e britannico, ma questi ultimi la rifiutarono. Il loro obiettivo era far sì che Hitler si lanciasse contro l'Unione Sovietica. Di fronte a questa situazione, Stalin giunse ad un patto di non aggressione con la Germania nazista, con l'obiettivo di guadagnare tempo e rafforzarsi militarmente.

Sono molti gli storici che tentano a tutti i costi di minimizzare il ruolo svolto dall'Unione Sovietica nella sconfitta di Hitler, esagerando gli errori del dittatore tedesco, magnificando l'aiuto militare fornito dagli Stati Uniti o attribuendo al duro inverno russo un ruolo decisivo nella sconfitta tedesca. Con tali storici non è possibile polemizzare né dialogare, rinchiusi come sono nel loro universo anticomunista, alieni come sono a qualunque dato che contraddica i loro pregiudizi. Sono i dati obiettivi che ci permettono di affermare senza alcun tipo di dubbio che fu l'Unione sovietica il soggetto fondamentale della vittoria sul nazismo.

Nessuno mette in discussione il contributo degli Stati Uniti e del Regno Unito nella sconfitta del nazifascismo, e i comunisti sono i primi a rendere omaggio ai nordamericani ed agli inglesi che lottarono contro le potenze fasciste. Erano alleati dell'URSS e pagarono un contributo di sangue importante nella Seconda Guerra Mondiale; ma il maggiore contributo, il maggiore sacrificio, le maggiori perdite umane e materiali nella guerra spettarono al popolo sovietico. Il presidente statunitense Roosevelt e il primo ministro britannico Churchill riconobbero ciò, pronunciando parole di elogio e di ammirazione in relazione a Stalin e allo sforzo bellico sovietico.

Fortunatamente esistono le emeroteche e le biblioteche, e gli smemorati o chi soffre di amnesia storica selettiva farebbero bene a visitarle ogni tanto. Così potrebbero leggere che il 27 settembre 1944 Churchill affermò che "l'esercito russo ha tirato fuori le budella alla macchina da guerra tedesca e attualmente impegna sul suo fronte la maggior parte delle forze del nemico", o quello che Roosevelt scrisse nel maggio 1942: "mi è difficile eludere un fatto tanto semplice come il fatto che i russi eliminano più soldati nemici e distruggono più armamento che i 25 stati delle Nazioni Unite presi nel loro insieme". Il generale C. Chennault, capo delle Forze armate degli Stati Uniti in Cina, nell'agosto 1945 riconobbe che l'entrata in guerra dell'Unione Sovietica contro il Giappone fu il fattore decisivo che accelerò la fine della contesa in Estremo Oriente, anche se non fossero state lanciate le bombe atomiche. Solo gli storiografi con i paraocchi possono ignorare che l'esercito tedesco perse il 75% della sua artiglieria, dell'aviazione e dei carri armati nel fronte orientale, oltre a 607 divisioni, mentre negli altri teatri di operazioni belliche perse 176 divisioni. Certo, tutto ciò con un costo immenso: l'Unione Sovietica ebbe 27 milioni di morti; 1.700 città, 70.000 villaggi, 32.000 imprese industriali e 65.000 chilometri di ferrovia distrutti durante la guerra.

L'URSS fu capace di costruire più aeroplani, carri di combattimento e pezzi di artiglieria che la Germania. Il merito è enorme se teniamo in conto che i tedeschi disponevano di tutte le risorse materiali dei paesi europei occupati e che una parte importante delle materie prime dell'Unione Sovietica si trovava nelle zone occupate dai nazisti. Se in queste condizioni tanto avverse, l'Esercito e il popolo sovietici furono capaci di vincere la poderosa macchina bellica germanica ciò fu dovuto alla direzione del Partito Comunista e alla pianificazione economica socialista. Quello che per molti è duro da riconoscere è che

la vittoria sulla Germania nazista fu un trionfo del socialismo edificato con la direzione di Stalin.

La risoluzione del Parlamento europeo è un'infamia, è autentico terrorismo ideologico, che risponde alla paura che le classi dominanti, anche dopo la dissoluzione dell'URSS, hanno del comunismo. Il totalitarismo non è un concetto scientifico, è un termine col quale si pretende di amalgamare realtà antitetiche.

I Partiti e le Organizzazioni appartenenti alla CIPOML denunciano questa risoluzione che falsifica la storia e la deforma fino ad estremi inconcepibili. I comunisti sono sempre stati i primi lottatori contro il fascismo, sono sempre stati nella prima linea di combattimento contro l'occupante nazifascista in tutti i paesi europei. I comunisti spagnoli mantennero una lotta costante contro la dittatura franchista. In questa lotta contro il nazifascismo decine di migliaia di uomini e donne persero la loro vita. Questa è la verità storica ed a tutti costoro rendiamo loro omaggio e siamo orgogliosi del loro sacrificio.

La CIPOML fa un appello a tutte le forze progressiste per combattere la citata risoluzione in tutti i paesi. Equiparare fascismo e comunismo è un passo in più dell'avanzata delle forze reazionarie ed oscurantiste in tutto il mondo. Non è necessario essere comunisti per difendere la verità storica. Gli intellettuali onesti, a cominciare dagli storici, hanno il dovere di respingere queste calunnie.

Questa risoluzione è una chiara dimostrazione della lotta di classe sul terreno ideologico. I partiti marxisti-leninisti devono prestare un'attenzione speciale a questa lotta, rafforzando la nostra propaganda, diffondendo ampiamente le nostre pubblicazioni, combattendo senza tregua le posizioni del nemico di classe.

Germania, novembre 2019

XXV Plenaria della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML)